



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

39^a seduta pubblica (antimeridiana):
mercoledì 27 settembre 2006

Presidenza del presidente Marini

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-VII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-14

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 15-25

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO**RESOCONTO STENOGRAFICO****PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO**Pag. 1**DISEGNI DI LEGGE****Seguito della discussione:****(635) Sospensione dell'efficacia di disposizioni in tema di ordinamento giudiziario (Relazione orale):**

PRESIDENTE 1, 4, 5 e *passim*
 SALVI (*Ulivo*), relatore 2, 4
 MASTELLA, ministro della giustizia 5, 11, 12
 CASTELLI (*LNP*) 10, 11, 12
 CARUSO (*AN*) 11
 SCHIFANI (*FI*) 12

ALLEGATO B**CONGEDI E MISSIONI** 15**DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati ... Pag. 15
 Annunzio di presentazione 15
 Assegnazione 15

GOVERNO

Trasmissione di documenti 16

REGIONI

Trasmissione di relazioni 17

PETIZIONI

Annunzio 17

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 14
 Interpellanze 19
 Interrogazioni 20
 Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 25

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MARINI

La seduta inizia alle ore 9,38.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 21 settembre.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,41 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(635) *Sospensione dell'efficacia di disposizioni in tema di ordinamento giudiziario (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione generale.

SALVI, *relatore*. Il disegno di legge muove dalla necessità di ottemperare agli impegni assunti dall'Unione nel programma sottoposto agli elettori e di garantire un'effettiva indipendenza, autonomia e responsabilità della magistratura tale da assicurare ai cittadini un'amministrazione della giustizia effettivamente *super partes*. La riforma dell'ordinamento giudiziario operata nella scorsa legislatura è stata giudicata infatti dal centrosinistra ispirata ad una concezione della magistratura nostalgica del pas-

sato, sottoposta al condizionamento del potere politico, piuttosto che all'interesse dei cittadini. Nella consapevolezza altresì dell'impossibilità di ritornare all'ordinamento giudiziario preesistente alla riforma Castelli, il Governo ha scelto la strada della preventiva sospensione dell'efficacia dei decreti attuativi onde individuare possibili linee di modifica degli aspetti più controversi, ricercando il confronto con l'opposizione. Nel corso dell'esame del provvedimento sono emerse tra le parti politiche posizioni contrapposte e critiche sull'impianto del disegno di legge, alcune delle quali meritano riflessione da parte maggioranza, come nel caso dei rilievi formulati sull'articolo 3. Il Ministro della giustizia ha indicato le linee di un possibile intervento riformatore che, almeno sulle questioni dell'organizzazione degli uffici delle procure e sul disciplinare, tendono ad apportare limitati correttivi agli indirizzi della riforma Castelli, mentre individuano modifiche più incisive per quanto riguarda il decreto legislativo n. 160. Concordando con l'invito al dialogo tra le politiche sui temi della giustizia rivolto dal Presidente della Repubblica, auspica lo svolgimento di un confronto costruttivo in seno al Parlamento al fine di perseguire l'interesse generale del Paese e di restituire funzionalità al sistema giustizia. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

MASTELLA, *ministro della giustizia*. L'azione del Ministro, non essendo condizionata da atteggiamenti precostituiti o da intenti controriformatori, sarà improntata a promuovere il massimo dialogo tra le forze politiche; d'altra parte sarebbe incongruo procedere alla correzione di una riforma di tale portata senza tener conto anche delle osservazioni provenienti dagli operatori del settore. La sospensione dei decreti legislativi, che si rende necessaria per evitare che la vigenza della riforma produca effetti negativi irreversibili e di difficile correzione in particolare sugli aspetti organizzativi degli uffici giudiziari e sulla carriera dei magistrati, consentirebbe un confronto su proposte di modifica la cui urgenza è stata sottolineata anche da autorevoli esponenti del Consiglio superiore della magistratura e della Corte di Cassazione. In tale costruttivo ambito, le proposte del Governo intendono garantire una selezione rigorosa per l'accesso alla magistratura e per gli avanzamenti di carriera, attraverso opportuni filtri e una valutazione con cadenza quadriennale; la diversificazione delle funzioni di merito da quelle di legittimità; la struttura unitaria delle procure, pur nel rispetto delle responsabilità dei sostituti; la puntuale individuazione dei criteri e delle modalità per il passaggio dalla funzione requirante a quella giudicante e di meccanismi che impediscano il paventato blocco dell'azione disciplinare obbligatoria nei confronti dei magistrati. Alla luce degli interventi svolti in discussione generale, chiede alla Presidenza una breve sospensione dei lavori per valutare la possibilità di intese tra i Gruppi sul percorso emendativo da intraprendere. (*Applausi dal Gruppo Ulivo e dai banchi del Governo*).

CASTELLI (*LNP*). Lamentando il costante brusìo in Aula, che ha reso arduo seguire con la dovuta attenzione le repliche del relatore e

del Ministro, si dichiara favorevole ad una sospensione dei lavori. Resta da chiarire se il Ministro intende condurre questa valutazione in via informale o rinviando il provvedimento in Commissione.

PRESIDENTE. Si procederà in via informale.

CARUSO (*AN*). La proposta del Ministro trova il consenso di Alleanza Nazionale. Quanto alle problematiche acustiche dell'Aula, queste derivano principalmente dal malfunzionamento del nuovo sistema di amplificazione. (*Applausi dai Gruppi AN, LNP e FI*).

SCHIFANI (*FI*). Concorda con la richiesta di sospensione, anche se per le finalità richiamate dal Ministro sarebbe stato più opportuno un rinvio in Commissione del disegno di legge. Confermando infatti la disponibilità dell'opposizione a trovare strade condivisibili per la modifica di alcuni aspetti della riforma Castelli, resta la netta contrarietà verso la sospensione generalizzata dei decreti legislativi.

PRESIDENTE. La Presidenza si adopererà per limitare il livello di brusio in Aula ed affinché venga verificata l'efficacia dell'impianto di amplificazione. Preso atto dell'assenza di obiezioni sulla proposta del Ministro, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 10,22, è ripresa alle ore 11,28.

PRESIDENTE. Su richiesta del Governo e con il consenso dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, sospende nuovamente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 11,29, è ripresa alle ore 11,55.

PRESIDENTE. Affinché il confronto possa proseguire e dare esiti positivi, rinvia il seguito dell'esame del disegno di legge all'odierna seduta pomeridiana. Dà annuncio della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 11,56.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MARINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,38*).
Si dia lettura del processo verbale.

LADU, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta *antimeridiana del 21 settembre*.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,41*).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(635) *Sospensione dell'efficacia di disposizioni in tema di ordinamento giudiziario (Relazione orale) (ore 9,42)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 635.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

SALVI, *relatore*. Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, abbiamo oggi in esame il disegno di legge che il Governo ha presentato per la sospensione di tre decreti attuativi della riforma dell'ordinamento giudiziario predisposta dal Governo e approvata dal Senato nella precedente legislatura.

Com'è noto, tale riforma dell'ordinamento giudiziario, essendo stata realizzata con lo strumento della legge delega, prevedeva molteplici decreti delegati. Alcuni di essi, tre per l'esattezza, che al momento della predisposizione e della presentazione del disegno di legge da parte del Governo non erano ancora entrati in vigore, concernono aspetti molto rilevanti della disciplina dell'ordinamento giudiziario.

Il primo di essi tratta le materie dell'accesso alla magistratura, della progressione in carriera, della formazione professionale, della distinzione delle funzioni; il secondo riguarda la nuova organizzazione del sistema delle procure della Repubblica; il terzo concerne l'ordinamento disciplinare. Come ricordavo, al momento della presentazione del disegno di legge quei decreti legislativi non erano ancora entrati in vigore.

Successivamente la maggioranza ha ritenuto, d'intesa con il Governo, di non forzare i tempi della discussione e non si è fatto ricorso allo strumento, che pure si era ipotizzato, della decretazione d'urgenza; non si è ritenuto, giustamente, di inserire la sospensione di questi provvedimenti, come pure sarebbe stato tecnicamente possibile, in uno dei provvedimenti che il Governo ha assunto per il rinvio di termini in altri campi.

Si è ritenuto di seguire la via dell'ordinario disegno di legge e così si è fatto, dapprima nella sede della Commissione giustizia, dove c'è stato un serrato e ampio confronto (e devo dare atto a tutti i colleghi della Commissione, della maggioranza e dell'opposizione, di avervi partecipato con impegno e serietà) e successivamente in Aula, seguendo, anche in questo caso – vorrei sottolineare che è la prima volta che accade in questo ramo del Parlamento –, l'ordinaria procedura parlamentare, come è giusto, senza contingentamento dei tempi.

Pur nella serenità del confronto, è evidente che sono emerse, tanto in sede di Commissione come nella discussione generale che abbiamo svolto, posizioni che hanno visto contrapposte la maggioranza e l'opposizione. In sé non ci sarebbe da stupirsi di questo: l'attuale opposizione difende una legge che ha fortemente voluto nella passata legislatura, mentre la maggioranza adempie, con questo strumento, a un impegno assunto nel suo programma elettorale, quello di modificare profondamente la disciplina dell'ordinamento giudiziario, così come prevista nei decreti delegati.

Perché si è seguita questa strada? Sono risuonati anche nel corso della discussione generale argomenti ai quali intendo brevemente replicare: non si tratta, come è stato detto, di un cedimento alle pressioni dell'Associazione nazionale magistrati o della magistratura in quanto tale. Non si tratta di questo, perché la necessità di un profondo cambiamento dell'ordinamento giudiziario, eventualmente anche con la sospensione

dei relativi decreti delegati, era stata presentata davanti ai cittadini nel programma dell'Unione. Quindi non c'è – mi rivolgo al collega Caruso – alcuna cambiale sottobanco da pagare, ma c'è un impegno assunto davanti agli elettori. Se una cambiale, che viene onorata, c'è stata, è quella rivolta ai cittadini, in coerenza con il programma dell'Unione. Queste cambiali sono onorevoli ed è giusto onorarle.

Perché, ci si potrebbe domandare, questa nostra scelta? Vorrei ricordare innanzitutto che il Governo non ha proposto l'abrogazione di quei decreti delegati, ma la loro sospensione. Non ha proposto l'abrogazione perché, come ha ricordato il ministro Mastella nel suo intervento prima della discussione generale, noi riteniamo che ci siano dei cambiamenti profondi da apportare nell'ordinamento giudiziario preesistente la riforma Castelli.

È giusto che la definizione di questa nuova disciplina che si deve introdurre avvenga con il concorso dell'opposizione, da ricercare – lo diceva bene ieri il senatore Manzione – nell'Aula parlamentare e non in comitati ristretti esterni al Parlamento, che pure sono stati ventilati, anche perché, come si vede in questi giorni per un altro provvedimento, intese politiche extraparlamentari *bipartisan* non sempre producono risultati positivi. Condivido l'osservazione ieri formulata dal senatore Ziccone che non è questa la sede per affrontare tutti i temi dell'ordinamento giudiziario. Come dicevo prima al senatore Boccia, questo mi consente di essere più sintetico di quanto sarebbe necessario per affrontare tutti i temi. Non interloquiro quindi rispetto agli importanti e interessanti interventi che ci sono stati.

Vorrei richiamare solo che le ragioni per cui chiediamo le modifiche di questo testo sono legate a quanto ha detto il senatore D'Ambrosio nel suo intervento: l'ordinamento giudiziario non è materia che riguarda la professione dei magistrati, ma è materia che deve essere affrontata innanzitutto dal punto di vista dei diritti dei cittadini. Il tema dell'autonomia e dell'indipendenza, così come quello della responsabilità del magistrato, deve quindi essere affrontato sul versante del diritto del cittadino ad una magistratura autonoma, indipendente e responsabile.

Noi riteniamo che nell'impianto dell'ordinamento giudiziario, così come approvato dalla precedente maggioranza, non ci sia questa attenzione alla centralità del diritto del cittadino. Se volessi fare una considerazione al riguardo, mi pare che trapeli una certa nostalgia per una magistratura del passato, che pure abbiamo conosciuto, una magistratura gerarchizzata nella quale la Corte di cassazione funzionava effettivamente come strumento di controllo e di selezione della magistratura e l'organizzazione gerarchica delle procure funzionava come modo per limitare o controllare l'esercizio dell'azione penale: la magistratura degli anni Cinquanta, in breve, che aveva una chiara connotazione sociale, conservatrice e talvolta francamente reazionaria. Ma oggi la magistratura, a tutti i suoi livelli, non è più così e anche la svalutazione del ruolo del giudice di primo grado (che è il giudice di frontiera, il magistrato che più deve affrontare i temi dei diritti dei cittadini) è a mio avviso profondamente sbagliata.

Ciò vuol dire chiusura totale al confronto? Credo di no. Ad esempio, il senatore Mantovano ha svolto sull'articolo 3 di questo provvedimento considerazioni critiche che io in larga misura condivido, come già ho avuto modo di dire in Commissione e al riguardo avremo occasione di pronunciarci in sede di esame di tale articolo.

Il senatore Manzione ieri ha svolto un intervento coerente – ma forse il senatore Zanda non l'ha seguito, come mi pare non stia seguendo tutto il dibattito – in cui ha segnalato... (*Brusio. Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Colleghi, dietro il relatore vi è un chiacchiericcio a cui bisogna porre fine.

SALVI, *relatore*. Non è quello il problema, Presidente.

PRESIDENTE. Le dà fastidio principalmente il chiacchiericcio del senatore Zanda? (*Il senatore Zanda si allontana dai banchi del Governo, dove stava intrattenendosi con il ministro Mastella*).

SALVI, *relatore*. No: ai miei tempi ognuno stava al posto suo.

Il senatore Manzione ieri ha svolto considerazioni per altro coerenti con la posizione sostenuta in Commissione e, devo dire, avvalorate anche dall'intervento svolto l'altro giorno dal Ministro. Il Ministro ci ha delineato possibili linee di una proposta del Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario, che dovremo affrontare in sede – come è nostro impegno fare – appena completata la sospensione (se questa verrà approvata dal Parlamento). Naturalmente, il disegno di legge ancora non c'è, ma le linee sono state chiaramente indicate. Ed effettivamente l'impostazione del Governo, che poi spetterà al Parlamento esaminare, mentre mi pare sostanzialmente alternativa al primo dei cosiddetti decreti Castelli (quelli riguardanti accesso, funzioni e così via), è emendativa – ragionevolmente – degli altri due.

Per quanto riguarda le procure, non si può tornare alla situazione preesistente, anche se è sbagliato l'impianto gerarchico del sistema attuale; in merito al sistema disciplinare, una volta accolto – come ha fatto il Governo – il principio dell'obbligatorietà, i problemi mi pare che siano due, relativamente semplici da affrontare: individuare un meccanismo di filtro, per evitare che l'obbligatorietà dell'azione disciplinare comporti una dispersione dei tempi, e rivedere alcune fattispecie della tipicità.

Se fossimo stati su tale posizione all'inizio dell'esame parlamentare la via avrebbe potuto essere diversa: abrogare il primo decreto ed emendare gli altri due. E, tuttavia, al senatore Manzione vorrei rivolgermi per ricordargli che oggi non ci troviamo più in quella fase. Oggi siamo in una fase dell'esame del provvedimento, in cui è da ritenere preferibile, intanto, seguire la via indicata dal Governo, con una precisazione che mi permetto di fare in Aula al Ministro (se il sottosegretario Pinza gli consente di ascoltare).

Ho sentito dal senatore Ciccanti un'osservazione critica su una frase del Ministro, che credo sia stata una *boutade*, quando ha parlato di titoli preferenziali per parlamentari, senatori, consiglieri comunali per l'accesso in magistratura. È evidente che non possiamo immaginare un ordinamento giudiziario in cui vi siano norme di preferenza per il ceto politico: sconsiglierei, quindi, di seguire tale strada, anche persino in termini di presentazione di un disegno di legge, perché condivido il rilievo critico espresso dal senatore Ciccanti.

Voglio concludere auspicando un clima disteso nel confronto parlamentare, come ha invitato a fare il Presidente della Repubblica nell'indirizzo di saluto rivolto ai componenti del Consiglio superiore della magistratura l'8 giugno 2006, qui richiamato dagli equilibrati interventi dei colleghi dell'UDC. È un discorso che vale per noi in Parlamento, per le categorie professionali e per la stessa magistratura.

Ci ha detto il Capo dello Stato: «Occorre superare le tensioni fra politica e giustizia, inevitabilmente destinate a turbare lo svolgimento di una così alta funzione costituzionale. Il recupero di toni che non siano di pura contrapposizione agevola la ricerca di punti di convergenza. Il dialogo è premessa indispensabile per restituire funzionalità al sistema giustizia». Questa è organizzazione fondamentale, come dicevo all'inizio, per tutelare i diritti dei cittadini e, soprattutto, dei cittadini più deboli nella società. Sono infatti i cittadini più deboli che hanno il diritto a che il Parlamento eserciti la sua funzione pensando a loro, hanno diritto a una magistratura certamente responsabile, ma anche autonoma e indipendente, perché se tale non è dipenderà da qualcuno e non sarà certamente dai cittadini comuni, ma piuttosto da potentati politici, economici o finanziari.

Con tali considerazioni, ritengo che questo provvedimento sia meritevole di approvazione ed auspico che il confronto parlamentare si svolga, nella contrapposizione fisiologica propria di una democrazia parlamentare, tenendo conto dell'esigenza di una convergenza, mai come in questa materia, alla ricerca del bene comune. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MASTELLA, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, innanzitutto mi sia consentito ringraziare i colleghi che da vari appezzamenti politici e di territorio culturale hanno espresso consenso nei confronti delle posizioni che ho esposto o, al contrario, manifestato un diniego e una reticenza, contribuendo comunque, anche in tal modo, alla dialettica parlamentare, a quella dialettica incisiva che è il rapporto e il nesso che lega il Governo e il Parlamento.

Come ha ricordato nella sua sintesi il senatore Salvi, la scorsa settimana ho avuto modo di esporre alcune linee di modifica che avrei ancora intenzione di apportare ad alcuni decreti legislativi sull'ordinamento giudiziario. Ritengo però – e mi pare che questa fosse l'obiezione palesata, serpeggiando un interrogativo in tal senso – che nel momento in cui si chiede la sospensione, sia corretto chiarire cosa si intende fare per il dopo.

Ci sono stati brusii, ai quali ha fatto riferimento anche il senatore Salvi poco fa: sarà forse per altre ragioni o evidentemente per il mio lessico. Intendo però chiarire, e mi rivolgo al senatore Salvi, che le mie sono opinioni, non *boutade* e ciò anche per quanto riguarda i senatori o quant'altro, perché non vorrei che ci fosse la delegittimazione costante di tutto ciò che è istituzionale, nella ricerca, comunque, di ruoli che possono esser fatti o svolti successivamente al mandato o all'investitura di natura popolare: si tratta di opinioni e non certamente di *boutade*.

Dicevo, quindi, che vorrei ribadire quali sono le linee alle quali intendo far riferimento per il prosieguo. Non ho inteso proporre, e lo dico anche all'amico senatore Manzione, alcuna controriforma. Mi pare che l'impianto di per sé, le linee di convergenza che ho tentato di tracciare, lo stesso fatto che alcuni decreti da me sostenuti, precedentemente legittimati sul piano parlamentare dal ministro Castelli, siano stati recepiti e portati a compimento e all'efficacia operativa, dimostrino che non c'era la voglia matta di operare in controtendenza, con una visione antagonista, con uno sforzo pregiudiziale a tutti i costi: assolutamente non è stato così.

Però, lo voglio ricordare a me stesso e agli altri, c'è stato uno spartiacque elettorale, esiste un programma al quale ho il dovere di attenermi. Che questo programma consenta di attenersi a quanto è stato scritto, mi pare evidente; che poi ci sia, come c'è sempre stato, e rimane sullo sfondo, dal mio punto di vista, la volontà di dialogare e trovare motivi di convergenza, questo appartiene alla mia cultura e rappresenta anche la linea di fondo lungo la quale si muove questo Governo, per evitare quello che anche il presidente Mancino aveva detto nella sua interlocazione con il Governo, che vi sia cioè una paralisi nella macchina giudiziaria.

Quindi, non c'è il desiderio di favorire lassismi di carriera, né di accentuare al tempo stesso la conflittualità tra magistrati e mondo della politica; se vi fosse quindi la possibilità di mettere assieme e di lavorare allo stesso telaio istituzionale, come ho riferito la volta scorsa, in modo che si realizzi questa partecipazione, non straordinaria, ma ordinaria in relazione alla questione giustizia, di per sé straordinaria, dando apporto calorico da parte della maggioranza e dell'opposizione, sarei ben felice e lo saremmo tutti quanti. E neppure lo voglio dire a quelli che sono stati più censori dei censori o più soloni rispetto a me, quasi che la mia preferenza fosse di per sé diretta ad ascoltare la voce dei magistrati.

Voglio anche dire, però, che se è così, è anche vero che i magistrati possono esprimere liberamente la propria voce come può farlo chiunque, all'interno di questo mondo come al di fuori di esso. Non è pensabile che alcuni debbano essere afoni, mentre altri hanno la possibilità di parlare, anche a tutti i costi, con voce molto sobria e molto forte. Non si può neanche dire che io abbia tenuto conto degli aspetti che riguardavano le richieste fatte all'Associazione, perché tra le richieste c'erano anche quelle con cui si chiedeva magari di non procedere.

Un conto è l'elemento associativo che configura ipotesi e che può formulare richieste o rivendicazioni, un conto è agire in maniera tale

che si crei una forma di espropriazione della titolarità legislativa del Parlamento o delle prerogative del Governo o del Parlamento stesso. Certo è che ho tentato di ascoltare e ho ascoltato tutte le voci che compongono la polifonia del mondo della giustizia, comprese quelle dissonanti. (*Brusio. Richiami del Presidente*). Quindi, è vero che ho cercato il consenso, ma ho anche cercato di rendermi conto delle critiche sincere che venivano formulate nei confronti della cosiddetta riforma Castelli. Ciò è stato fatto soprattutto nella prospettiva di migliorare il servizio giudiziario, nell'interesse non dei singoli componenti del mondo della giustizia, che assai spesso confliggono tra di loro, ma nell'interesse primario del cittadino: l'obiettivo è infatti quello di rendere giustizia al cittadino.

L'unica volontà che esprimo con molta nettezza, senza alcun discriminate e alcuna particolarità, è quella di dialogare a tutti i costi, è quella di provare e di riprovare il dialogo, con un'idea baconiana della politica, nella speranza che la goccia riesca ad incidere anche laddove il marmo è molto più rigido e dimostra minore permeabilità. Questa è la mia intenzione, se è possibile metterla in atto e mi auguro che lo sia.

Partendo da questa premessa essenziale, rimane ferma la mia intenzione di predisporre un rigoroso sistema di accesso alla magistratura e un'altrettanto rigorosa progressione in carriera, attraverso severi filtri quadriennali, diversificando l'esercizio delle funzioni di merito da quelle di legittimità. Penso – ritenendo che questa non sia una *boutade* ma un'opinione – ad un ufficio di accusa unitario negli indirizzi, sia pure con il controllo dell'organo di autogoverno, in cui oltre alla prioritaria responsabilità del capo ci sia anche quella dei sostituti. Prospetto dunque un passaggio dalla giudicante alla requirente, secondo precise condizioni di specifica professionalità, vietando la permanenza nel medesimo distretto. Ritengo che, tipicizzati gli illeciti disciplinari, per il principio di legalità, l'azione disciplinare non possa che essere obbligatoria, ma con filtri molto severi e molto rigorosi che evitino la crisi della procura generale e della stessa sezione disciplinare.

In questa prospettiva rispondo alle obiezioni formulate nel corso del dibattito parlamentare, con particolare riguardo ai motivi per cui si rende necessaria la sospensione e a come disciplinare il regime transitorio. Inizio allora a rispondere a quanti nell'interlocuzione parlamentare hanno espresso considerazioni opposte o di diniego rispetto alle mie proposte.

Quanto all'ingresso in magistratura e alla progressione in carriera, voglio far notare che, se gli aspiranti prima ancora del concorso e poi tutti i magistrati, entro la data fatidica del 28 ottobre di quest'anno, dovranno scegliere tra l'attività giudicante e quella requirente, si verificheranno le seguenti conseguenze, che ho il dovere di sottoporre all'attenzione del Parlamento. La scelta degli aspiranti sarà fatta al buio, senza alcuna consapevolezza di quale lavoro in realtà saranno chiamati a svolgere, senza aver mai sperimentato di persona l'esercizio dell'una o dell'altra funzione e senza aver neppure frequentato un'aula o un ufficio giudiziario.

Si spaccherebbe e si spacca in due parti ben distinte la magistratura, abbandonando quel principio di comune cultura della giurisdizione che

ogni magistrato deve possedere, pubblico ministero compreso, per non diventare, come si dice a volte, uno spietato «pubblico accusatore».

Si determinerebbe e si determina un'enorme confusione nell'assetto concreto degli uffici perché all'opzione deve necessariamente seguire l'esercizio della relativa funzione: insomma, una sorta di terremoto negli uffici, con trasferimenti a catena, scopertura di sedi importanti e asimmetrie distributive al di fuori di ogni politica del personale; un terremoto per il quale sarà difficilissimo tornare indietro e per i cui effetti devastanti sarà difficile ricostruire. Tale terremoto ricadrà sul funzionamento della macchina giudiziaria e alla fine si depositerà sui cittadini italiani.

Come ho già detto, vorrei conservare la distinzione delle funzioni; perciò chi ha fatto il pubblico ministero non potrà di colpo fare il giudice, ma dovrà frequentare un corso qualificante, avere ben precisi pareri del corpo giudiziario e delle rappresentanze dell'avvocatura e comunque non potrà esercitare le diverse funzioni nel medesimo distretto ove abbia svolto precedentemente la funzione di accusa. In sostanza, un sistema alquanto diverso dalla disciplina Castelli.

Quanto ai concorsi per la progressione in carriera, il vice presidente del CSM, senatore Mancino, ha adombrato, con molto rispetto verso il Parlamento ma con autentica e sofferta preoccupazione, le anomalie tra l'impegno partecipativo dei tanti magistrati aspiranti alla progressione, sottratti così facendo necessariamente al lavoro giudiziario, e le difficoltà della resa di giustizia, già così afflitta dalla massa di lavoro e dai tantissimi ritardi.

Inoltre, i tempi tecnici necessari per l'espletamento delle procedure consiliari di mobilità saranno inevitabilmente allungati dallo svolgimento delle attività delle commissioni di concorso. Le pesanti ricadute sulla mobilità ordinaria dei magistrati, quindi, comprometteranno ulteriormente la qualità della risposta alla domanda di giustizia dei cittadini a causa del prolungamento della scopertura degli uffici giudiziari. Né sarà possibile, per la verità, rispettare in concreto il termine di un anno che la riforma Castelli prevede per la pubblicazione dei posti di secondo grado e di legittimità.

Non propongo slittamenti automatici nella progressione in carriera per semplice anzianità, tant'è vero che ho espresso la mia contrarietà al sistema dei ruoli aperti. Vorrei – se consentito dal processo parlamentare – soltanto realizzare qualcosa di ben più energico nel sistema di progressione, cioè un severo controllo quadriennale che non incida sulla resa di giustizia, come ho detto, che non distolga i giudici dal proprio lavoro e che riguardi tutti i magistrati, sia quelli non ancora in condizione di aspirare a funzioni superiori sia quelli che preferiscono curare il difficile compito del primo grado. Comunque, essendo il sistema che propongo fondato sulla raccolta periodica di dati «a futura memoria», ci si pone, così facendo, al riparo – tale è stata un'altra obiezione – da favoritismi correntizi legati di volta in volta all'occasione della promozione.

Anche gli incarichi direttivi ricevono notevoli contraccolpi a causa dei limiti di età previsti per le nomine, che determinano una forbice di nove anni tra il momento ultimo di legittimazione all'incarico e la data di cessazione dal servizio, che suscita forte demotivazione ed indurrà i migliori a pensionarsi, come in realtà già sta accadendo.

Tuttavia, le conseguenze più gravi si stanno verificando nel nuovo sistema disciplinare e si moltiplicheranno in via esponenziale di mese in mese. Infatti, l'aver introdotto l'obbligatorietà dell'azione e il dovere dei capi di fare rapporto per qualunque lagnanza o esposto che possa profilare un illecito sta intasando, ad oggi, la procura generale della Cassazione, come ha comunicato già da tempo il procuratore generale in una nota a me inviata in data 22 giugno, con la conseguenza di impantanare, a sua volta, la sezione disciplinare e di destinare alla prescrizione (il che è peggio), che la riforma ha ridotto ad un solo anno, anche illeciti che viceversa meriterebbero un'energica sanzione.

Il Vice presidente del CSM, sempre dialogando dal punto di vista istituzionale con il Parlamento, ha pure sottolineato che quel delegato del Ministro, che sarebbe una contrarietà rispetto ad un atto di parità, introdotto dalla riforma Castelli e posto accanto alla pubblica accusa nel procedimento disciplinare, sta suscitando eccezioni di incostituzionalità per evidenti disparità tra un'accusa binomica o binaria e una singola difesa; il che porterà ad un ulteriore blocco dell'intero sistema disciplinare.

Qui io propongo invece di mantenere l'obbligatorietà dell'azione – come vedete, non è la controriforma – senza però che essa si traduca in una sorta di paralizzante automatismo, prevedendo inoltre un potere di archiviazione da parte della procura generale, in modo da filtrare quanto di inutile le perviene, per poi passare alla sezione del CSM quanto merita un'effettiva trattazione.

Poche parole sulle procure della Repubblica. Ho chiaramente detto che condivido l'unitarietà dell'ufficio, l'esigenza di ricondurre i poteri di indirizzo al procuratore e la conferma di una sua ben precisa rappresentatività esterna anche nei rapporti con gli organi di informazione. Ma l'eccesso di verticismo tipico del decreto legislativo n. 109 del 2006 sta deresponsabilizzando i sostituti, come sta accadendo in vari uffici, tanto che il Consiglio è costretto ad intervenire con una circolare del 5 luglio 2006 nel tentativo di dirimere i numerosi contrasti già sorti tra dirigenti e sostituti su singoli aspetti delle nuove norme; insomma, si sta verificando un graduale disimpegno di numerosi sostituti che cominciano a identificare il proprio *status* professionale nella semplice esecuzione delle disposizioni del capo.

Vengo al periodo transitorio, e con questo spero di assicurare il senatore D'Onofrio. Ho proposto un regime transitorio che ridà efficacia alla legislazione precedente, cioè a quella disciplina che non è l'ordinamento del 1941, ma una normativa completamente modificata dai vari interventi normativi successivi alla Costituzione. Perché è necessario il periodo di sospensione? Per due motivi fondamentali, a mio parere: innanzitutto, per evitare gli effetti perversi di cui ho parlato e, in secondo luogo, per avere

il tempo di approvare le modifiche, sempre con il concorso – mi auguro – della maggioranza e dell'opposizione.

Voglio infine anche rassicurare quanti hanno prospettato il pericolo di una ipocrisia istituzionale insita nella sospensione, che diventando permanente farebbe rivivere all'infinito il vecchio sistema. Se si fissa un termine, come ho proposto e convengo nell'accettare, evidentemente questo pericolo non c'è, perché, scaduto il termine, o sono intervenute le modifiche del Parlamento o vive, invece, ed opera la riforma Castelli. Mi pare evidente l'opportunità di stabilire il quando e il come, la congruità del tempo, cioè, nel quale lavorare e costruire questa diversa organizzazione della giustizia nel nostro Paese.

Prendo atto delle disponibilità, che pure sono emerse, a confrontarsi serenamente per lavorare insieme agli aggiustamenti da apportare. A mia volta, confermo la disponibilità, purché le prospettive risultino chiare e precise, in linea con i principi della Costituzione; siano soprattutto rivolte a non pregiudicare quel servizio giudiziario che abbiamo il dovere, tutti, di rendere ai cittadini con l'apporto intelligente dell'avvocatura – sottolineo tale aspetto, onorevole Buccico – ma senza alcun intento punitivo nei confronti dell'ordine giudiziario: un intero corpo dello Stato chiamato ad operare in autonomia e indipendenza a difesa della legalità e che ha avuto anche – non lo dimentichiamo – le sue vittime nell'adempimento dei doveri di ufficio, vittime alle quali va comunque e sempre il commosso ricordo del Parlamento.

Poiché, signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia volontà è ferma nell'idea di operare una costruzione comune e poiché mi è parso di intendere che ci fosse questa analoga volontà da parte di altre componenti dell'Aula, le chiedo, se possibile, una sospensione di un'ora, in modo tale da verificare se esistono queste condizioni; viceversa, nella libera dialettica democratica del Parlamento, ognuno vada avanti. Spero che non sia così e si possa trovare la possibilità di un riscontro effettivo di una volontà comune perché la giustizia in materia istituzionale e ogni fatto istituzionale hanno bisogno di essere confortati dal calore e dalla caloria energetica della maggioranza e dell'opposizione. (*Applausi dal Gruppo Ulivo e dai banchi del Governo*).

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per il suo intervento. Come l'Assemblea ha potuto verificare e prendere atto, il Ministro, riferendosi anche ad alcune dichiarazioni, l'ultima delle quali del relatore, ha manifestato una disponibilità al confronto, per quanto sia possibile andare assieme, che io ho rilevato anche nella riunione dei Capigruppo ieri in mattinata. Considero quindi positivamente la richiesta di sospendere i lavori per un'ora e sarei del parere di accettarla. Questo il mio parere.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, per motivi regolamentari non sono potuto intervenire durante l'intervento del relatore Salvi e nemmeno durante l'intervento del ministro Mastella, ma una cosa la devo dire. Forse, avendo ormai passato i sessant'anni, ho qualche problema d'udito, ma non sono riuscito se non a percepire qualche spezzone di discorso nel vociare assoluto dell'Aula. Non ho capito quasi nulla di quello che ha detto il senatore Salvi – non ho sentito – e mi è sembrato di percepire che il ministro Mastella abbia avanzato una proposta, verso la fine del suo intervento, della quale, però, non ho udito i termini.

Se cortesemente volesse riproporla, con l'Aula che osserva un po' più di silenzio, magari potremmo anche capirci.

PRESIDENTE. Capisco bene il richiamo del senatore Castelli al Presidente, anche se è stato così cortese da non indicarlo. Ho sempre la preoccupazione di non interrompere troppo il relatore, chi parla. Resta il fatto che il livello di brusio e di mormorio è inaccettabile. Visto che giustamente viene rilevato formalmente, mi adopererò perché questa abitudine non dico venga abolita – non sono così ottimista – ma drasticamente ridotta. Su questo piano mi sento realmente impegnato.

Ministro Mastella, mi pare che il senatore Castelli le abbia chiesto se vuole ritornare sul punto finale del suo intervento. Se lei lo ritiene, signor Ministro, ha la parola.

MASTELLA, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, siccome immagino che il brusio non sarà interrotto e quindi le orecchie sensibili del senatore Castelli non avranno l'opportunità di ascoltarmi fino in fondo, farò il riassunto della parte finale e dunque non riprenderò interamente quanto detto prima.

Ho chiesto all'Assemblea, al Presidente e al garbo dei colleghi una sospensione di un'ora, laddove ci fossero condizioni di disponibilità, accertate con il mio orecchio, nonostante il brusio, nelle fasi precedenti la discussione generale. Se questa disponibilità si manifesta, bene; altrimenti, evidentemente ognuno si disloca secondo le proprie idee e la tipicità delle posizioni assunte.

CARUSO (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO (*AN*). Signor Presidente, naturalmente accolgo la proposta del ministro Mastella. Il Gruppo di Alleanza Nazionale è senz'altro disponibile.

Aggiungo una riflessione, signor Presidente. Non ho ancora compiuto sessant'anni, come il senatore Castelli. Il mio udito, negli ultimi undici anni, da quando, cioè, frequento quest'Aula, non è certamente migliorato; tuttavia, generalmente ci sento benissimo. Il brusio, negli ultimi undici anni in cui ho frequentato quest'Aula, c'è sempre stato. Posto che questa settimana si discuterà anche il bilancio interno del Senato, le chiedo, signor Presidente, di riconsiderare e di far riconsiderare ai tecnici del Senato il sistema di funzionamento dei microfoni che, al contrario, fin quando i nostri microfoni sono stati pezzi di ottone piuttosto antiquati, ha funzionato perfettamente. Il brusio c'è, ma l'impianto forse deve essere rivisto. (*Applausi dai Gruppi AN, LNP e FI.*)

PRESIDENTE. Senatore Caruso, sono particolarmente sensibile alla sua osservazione. Accolgo pertanto con entusiasmo l'invito e stia certo che me ne occuperò con molta determinazione.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, innanzitutto volevo significarle che non vi era alcuna intenzione di rivolgerle un implicito rimprovero.

Mi associo a quanto affermato dal senatore Caruso. Ritengo che, almeno per quanto riguarda il nostro Gruppo, la proposta del Ministro sia assolutamente degna di attenzione. Si tratta di capire in quali termini formali utilizzare la sospensione. Torniamo in Commissione? Facciamo delle riunioni informali? Cosa facciamo?

PRESIDENTE. Senatore Castelli, se ho compreso bene lo spirito, forse il Ministro – che può chiarire meglio – voleva utilizzare quest'ora in termini anche informali, di incontri con i Capigruppo.

MASTELLA, *ministro della giustizia*. Sì, signor Presidente, in termini informali.

SCHIFANI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (*FI*). Signor Presidente, di fronte alla richiesta del Governo di sospendere la seduta per un'ora, non diciamo di no (ci mancherebbe), attesa anche la disponibilità del Governo ad una verifica con l'opposizione.

Come il collega Castelli, anch'io però avrei preferito che questa possibilità fosse stata espletata ancor prima di oggi; in tal modo, avremmo avuto più tempo per esaminare il contenuto delle proposte del Governo, senza dover ricorrere ad una sospensione di un'ora della seduta d'Aula, ma in una sede ben diversa, attraverso un breve ritorno in Commissione.

Per queste ragioni, confermo la disponibilità del Gruppo di Forza Italia a tale sospensione, pur segnalando alcune perplessità su questo percorso, che ritengo estremamente asfittico ed accidentato su un tema di fondo. Abbiamo sollevato un problema ed esprimiamo una netta contrarietà alla sospensione dell'efficacia di una riforma per due terzi entrata in vigore, ed una disponibilità, insieme ad altri partiti dell'opposizione, ad esaminare eventuali proposte di modifica di una legge di impianto, quale è la riforma del centro-destra. Non ci è stata data risposta.

Adesso il Governo viene in Aula, prima ancora del voto sulla proposta di non passaggio agli articoli, manifestando l'esigenza di un incontro di approfondimento. Noi acconsentiamo; tuttavia, signor Presidente, voglio ribadire che riteniamo e temiamo che gli spazi per poterci confrontare su un tema di fondo e strutturale siano estremamente esigui.

PRESIDENTE. Prendo atto che vi è una disponibilità generale e dispongo, pertanto, nello spirito indicato dal Ministro, la sospensione della seduta per un'ora.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 10,22, è ripresa alle ore 11,28).

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, il rappresentante del Governo e i Capigruppo chiedono di prolungare di mezz'ora il loro incontro. Sospendo pertanto la seduta fino alle ore 12.

(La seduta, sospesa alle ore 11,29, è ripresa alle ore 11,55).

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, vi prego di fare attenzione un momento. L'Assemblea ha concesso una sospensione dei nostri lavori nello spirito di un confronto positivo. Ora, sia da parte dei Capigruppo, sia da parte del Governo, si comunica che il lavoro sta andando avanti positivamente. Naturalmente i risultati si vedranno, se ci sono. Si chiede ulteriore tempo, anzi, d'accordo con me, la seduta della mattina è da ritenersi conclusa e i lavori riprenderanno nella seduta pomeridiana alle ore 16,30. Questa è la richiesta avanzata dai Capigruppo e dal rappresentante del Governo; l'Assemblea è sovrana, ma mi pare che siamo nella condizione di accettare questa indicazione.

Pertanto, tolgo la seduta e rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 11,56*).

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Ciampi, Cossiga, Giuliano, Levi Montalcini, Pallaro, Pininfarina, Poli, Scalfaro e Vernetti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Caprili, per attività di rappresentanza del Senato; Dini, per attività della 3ª Commissione permanente.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro affari esteri

Ministro difesa

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Prodi-II)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 agosto 2006, n. 253, recante disposizioni concernenti l'intervento di cooperazione allo sviluppo in Libano e il rafforzamento del contingente militare italiano nella missione UNIFIL, ridefinita dalla risoluzione 1701 (2006) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite (1026)

(presentato in data 27/09/2006)

C.1608 approvato dalla Camera dei Deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. Berselli Filippo

Disposizioni per la riqualificazione dei centri storici e dei «borghi antichi d'Italia» (1025)

(presentato in data 26/09/2006).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

Commissioni 3ª e 4ª riunite

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 agosto 2006, n. 253, recante disposizioni concernenti l'intervento di cooperazione allo sviluppo in Libano e il rafforzamento del contingente militare italiano nella missione UNIFIL, ridefinita dalla risoluzione 1701 (2006) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite (1026)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 8ª Lavori pubb., 11ª Lavoro, 13ª Ambiente; È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

C.1608 approvato dalla Camera dei Deputati;

(assegnato in data 27/09/2006).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 19 settembre 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2-*duodecies*, comma 4, della legge 31 maggio 1965, n. 575, come introdotto dall'articolo 3, comma 2, della legge 7 marzo 1996, n. 109, la relazione – aggiornata al 31 agosto 2006 – sulla consistenza, destinazione e utilizzo dei beni sequestrati o confiscati, e stato dei procedimenti di sequestro e confisca (*Doc. CLIV*, n. 1).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 21 settembre 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 410, la relazione sui risultati economico-finanziari ottenuti nel corso del primo semestre 2006, in conseguenza dell'applicazione della legge in materia di dismissioni del patrimonio immobiliare dello Stato e degli enti previdenziali pubblici (*Doc. CL*, n. 1).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente.

Il Ministro della salute, con lettera in data 21 settembre 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 16 della legge 22 maggio 1978, n. 194, la relazione sull'attuazione della predetta legge concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza, riferita al 2004, nonché i dati preliminari per l'anno 2005 (*Doc. XXXVII*, n. 1).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª e alla 12ª Commissione permanente.

Regioni, trasmissione di relazioni

Il Presidente della regione Piemonte, con lettera in data 18 settembre 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 52, comma 4, lettera *c*), della legge 27 dicembre 2002, n. 289, la relazione, riferita al 2005, concernente l'attuazione degli adempimenti previsti dall'accordo del 14 febbraio 2002 tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano in materia di accesso alle prestazioni diagnostiche e terapeutiche e di indirizzi applicativi sulle liste di attesa (*Doc. CCI, n. 2*).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente.

Petizioni, annuncio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Francesco Di Pasquale, di Canello ed Arnone (Caserta), chiede:

nuove disposizioni per la prevenzione e la cura dei tumori (*Petizione n. 192*);

l'emanazione di un nuovo codice militare di pace (*Petizione n. 193*);

la concessione di un'amnistia per i militari (*Petizione n. 194*);
che il ricorso alla carcerazione preventiva venga limitato a casi eccezionali (*Petizione n. 195*);

misure atte ad assicurare una rapida sostituzione di tutti gli autoveicoli circolanti, pubblici e privati, con mezzi ecologici a basso impatto ambientale (*Petizione n. 196*);

la salvaguardia e la valorizzazione dei centri storici (*Petizione n. 197*);

disposizioni per la realizzazione di opere pubbliche nei comuni con il coordinamento delle province (*Petizione n. 198*);

lo stanziamento di fondi per l'università e la ricerca scientifica (*Petizione n. 199*);

disposizioni per lo smaltimento ed il riciclaggio di materiali inerti (*Petizione n. 200*);

provvedimenti per la tutela della tradizione religiosa cattolica e dei suoi simboli (*Petizione n. 201*);

misure atte a ridurre e a razionalizzare gli adempimenti burocratici che gravano sui cittadini (*Petizione n. 202*);

una serie di interventi atti a risolvere talune problematiche in materia edilizia (*Petizione n. 203*);

iniziative atte a promuovere la conoscenza della storia e della cultura degli enti locali (*Petizione n. 204*);

il completamento e l'adeguamento delle infrastrutture, con particolare riguardo alle reti fognarie e agli impianti di depurazione (*Petizione n. 205*);

il rilancio dei consorzi di bonifica (*Petizione n. 206*);

l'abrogazione della legge 28 gennaio 1977, n. 10 («legge Bucalossi») (*Petizione n. 207*);

misure atte ad affrontare il problema dell'eccessiva lentezza dei processi (*Petizione n. 208*);

l'istituzione della Festa nazionale degli alberi (*Petizione n. 209*);

l'istituzione di un Tribunale dei diritti del cittadino presso ciascuna provincia (*Petizione n. 210*);

nuove norme in materia di raccolta dei funghi (*Petizione n. 211*);

misure atte ad assicurare un maggior controllo degli impianti di balneazione e a garantire una maggiore sicurezza delle spiagge (*Petizione n. 212*);

misure atte ad incentivare le colture biologiche (*Petizione n. 213*);

la regolamentazione del settore erboristico (*Petizione n. 214*);

iniziative atte a promuovere una maggiore giustizia sociale (*Petizione n. 215*);

interventi volti a risolvere la situazione debitoria dei sistemi sanitari regionali, con particolare riguardo a quello della Campania, nei confronti delle farmacie convenzionate (*Petizione n. 216*);

interventi volti ad esercitare un controllo sulle manifestazioni culturali e, in generale, sugli eventi patrocinati dagli enti locali, con particolare riguardo alle regioni (*Petizione n. 217*);

l'emissione di un francobollo celebrativo del lavoro degli italiani nel mondo (*Petizione n. 218*);

misure atte a garantire maggiore trasparenza nei rapporti tra gli amministratori pubblici e le società che gestiscono i servizi degli enti locali (*Petizione n. 219*);

la valorizzazione del fiume Volturno (*Petizione n. 220*);

misure di controllo sulle spese legali degli enti locali (*Petizione n. 221*);

iniziative a tutela dei diritti dei cittadini (*Petizione n. 222*);

una serie di modifiche all'ordinamento degli enti locali (*Petizione n. 223*);

interventi per una maggiore giustizia fiscale (*Petizione n. 224*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Interpellanze

COSSIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia, delle comunicazioni, dell'interno e dello sviluppo economico.* – Si chiede di sapere:

se corrisponda al vero quanto affermato con assoluta determinazione e sicurezza dal Presidente del CO.PA.CO. on. Claudio Scajola nella trasmissione della sera di lunedì 25 settembre 2006 a «Porta a Porta», su un canale della televisione pubblica, ed alla presenza del Ministro della giustizia, che, secondo quanto risulta dall'ordinanza della magistratura milanese, che ha aperto un'inchiesta su Telecom, disponendo numerose misure restrittive personali, nessuno, dicesi nessuno, sarebbe indagato per il reato di intercettazioni illegali, ma solo per acquisizione *aliunde* di informazioni su persone e fatti, con attività non di per se stesse illegali se non compiute con violazione, per corruzione o altri moventi, di doveri di ufficio, nonché per l'acquisizione non giustificata di tabulati di comunicazioni telefoniche;

se si intendano dare ai cittadini chiarimenti e rassicurazioni chiare, precise e documentate su questa delicatissima materia;

quale sia inoltre il loro giudizio sull'almeno strano intreccio tra il sorgere del problema finanziario e industriale della Telecom, posto in modo deciso dal Governo e dagli stessi amministratori della società, e l'apertura di siffatte inchieste da parte delle Procure della Repubblica di Milano e di Roma;

se nella conversione in legge del decreto-legge, lodevolmente emanato recentemente in materia, il Governo non intenda estendere, anche aggravandole, le sanzioni in esso previste per la diffusione abusiva dei testi di intercettazioni illegali, anche a quella di intercettazioni legali, condizionandone peraltro la punibilità, anche in sede soltanto civile, di giornalisti ed editori alla condanna passata in giudicato dei pubblici ufficiali: giudici, pubblici ministeri, cancellieri, segretari giudiziari e ausiliari, che abbiano illecitamente trasmesso agli operatori dell'informazione queste notizie, ad evitare che il decreto legge possa apparire come un atto punitivo soltanto dei giornalisti e degli editori, e una illegittima misura restrittiva della piena libertà di informazione, essenziale in regime democratico al controllo da parte della pubblica opinione;

se il Governo infine non ritenga opportuno invitare le forze parlamentari di maggioranza e di opposizione a proporre concordemente l'istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta, magari per semplificazione, costituendo appunto in commissione parlamentare d'inchiesta su questa materia e per questi scopi lo stesso CO.PA.CO., su tutti questi delicati e complessi intrecci anche al fine di far chiarezza sulla correttezza ed efficienza della attività dei servizi di informazione e di sicurezza per la tutela della sicurezza dello Stato e della comunità civile contro l'incom-

bente pericolo del terrorismo internazionale ed interno, e di ingerenze di potenze estere.

(2-00063)

Interrogazioni

NARDINI, ZUCCHERINI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

il Contact Center nazionale INPS-INAIL di Bitritto, appaltato a Poste italiane in collaborazione con le aziende Intouch srl e Omia Call, per 3 anni, rinnovabili per altri 3, provvede ad assistere gli utenti dell'INPS e dell'INAIL, offrendo un servizio essenziale per garantire il normale svolgimento delle attività dei due enti nazionali;

nel predetto Contact Center sono stati assunti sino ad oggi circa 200 operatori, tutti contrattualizzati a progetto (due terzi con contratto triennale e un terzo con contratto annuale rinnovabile anno per anno) con uno stipendio netto di 5 euro l'ora, per un totale mensile di circa 650 euro, nel caso in cui si lavora per circa 22 giorni al mese. I predetti lavoratori operano in una situazione di insostenibile precarietà con un contratto di lavoro a progetto dovendo tuttavia sottostare a turni di lavoro rigidi e con orari prestabiliti, alla stregua di un qualsivoglia lavoratore subordinato, non godono per giunta di alcun tipo di tutela: non percepiscono «indennità di cuffia» (riconosciuta a tutti i lavoratori in cuffia), non godono di alcuna tutela sanitaria e neanche di ferie o permessi pagati (vengono retribuite unicamente le ore effettivamente lavorate) nonché di alcun tipo di incentivo o di tredicesima mensilità;

alla retribuzione lorda dei citati lavoratori ne viene sottratta 1/3 sotto forma di contributi versati alla gestione separata INPS cui sono iscritti gli stessi lavoratori. Ogni operatore, secondo alcuni calcoli eseguiti dalla NIDIL, lavorando tutti i giorni di tutti i mesi dell'anno per un turno giornaliero di 6 ore, guadagnando in media 650 euro al mese potranno percepire, raggiunta l'età pensionabile, un importo di 380 euro al mese di pensione, esattamente la cifra di un assegno sociale;

la situazione di precarietà dei citati lavoratori è stata evidenziata dai principali organi di stampa nazionale e locale («La Repubblica di Bari», la «Gazzetta del Mezzogiorno», «Liberazione», «il manifesto») nonché da diversi *media* televisivi e radiofonici (dal programma televisivo «Le Iene», da «Radio popolare», da «Radio cittàAperta Roma»), che hanno pubblicato e mandato in onda diversi articoli e servizi di denuncia. Anche il sito *web* di dagospia si è occupato del caso così come ha fatto il *blog* di Beppe Grillo;

considerato inoltre che:

il 14 giugno 2006 il ministro Damiano ha emanato una circolare che tende a regolarizzare il lavoro nero nei *call center* stabilendo che nelle attività *inbound* (considerato come lavoro subordinato) l'operatore non gestisce, come nel caso dell'*outbound*, la propria attività, né può in alcun

modo pianificarla giacché la stessa consiste prevalentemente nel rispondere alle chiamate dell'utenza, limitandosi a mettere a disposizione del datore di lavoro le proprie energie psicofisiche per un dato periodo di tempo. Ne consegue che il personale ispettivo, qualora verifichi che l'attività lavorativa come descritta è disciplinata da un contratto di collaborazione coordinata e continuativa a progetto, procederà, dovendo ricondurre tale attività alla subordinazione, adottando i conseguenti provvedimenti di carattere sanzionatorio e contributivo;

oltre alla citata circolare del ministro Damiano che preannuncia la regolarizzazione di diversi lavoratori operanti nei *call center* del Ministero e di INPS e INAIL, anche l'amministratore delegato di Poste italiane, Massimo Sarmi, ha confermato questa volontà di regolarizzazione;

il 19 settembre 2006 è venuto a scadenza il contratto del Contact center in oggetto. L'azienda Intouch, a seguito di una riunione con i sindacati che rivendicavano il rispetto della citata circolare del Ministro e quindi il riconoscimento della subordinazione del lavoro degli operatori dei *call center*, si è ritata indietro dall'appalto dicendosi non più disponibile a sostenere una eventuale regolarizzazione. L'altra azienda, la Omia Call, dietro pressione dei sindacati, si è dichiarata disponibile ad assumere i lavoratori, sempre con contratto a progetto,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per garantire il rispetto dei diritti dei lavoratori, lesi profondamente all'interno del Contact Center nazionale INPS-INAIL di Bitritto, al fine di superare una condizione di precariato che delinea, ad avviso degli interroganti, una situazione di sostanziale illegittimità di tali rapporti di lavoro;

se non ritenga opportuno istituire un tavolo di confronto tra le parti sociali al fine di ricercare un'adeguata soluzione alla vicenda, che porti al superamento dell'attuale condizione di precariato ed alla stabilizzazione dei rapporti di lavoro;

se non ritenga di sollecitare e suggerire all'INAIL, la cui gestione risulta essere fortemente attiva, di costituire essa stessa una società per la gestione del servizio di *contact-center* e porre così fine alla precarietà dei suddetti lavoratori.

(3-00146)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FANTOLA. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che:

il traffico di contenitori nel Mediterraneo è destinato ad avere, nei prossimi dieci anni, una grande crescita confermata dall'aumento del flusso registratosi nel 2004 dall'Estremo oriente, pari al 24%, e dagli imponenti ordini di navi *portacontainer*, delle quali 900 già in cantiere;

nell'ambito del Mediterraneo centro-occidentale, nel quale si registrano i più alti incrementi di traffico e le più elevate condizioni di concorrenza, i porti in generale, ed in particolare quelli del sistema spagnolo,

quali Algeiras, Valencia e Barcellona, hanno programmi immediati di investimento per grandi infrastrutture portuali;

è indispensabile pertanto prevedere con urgenza un programma di interventi infrastrutturali in grado di conferire alla portualità italiana un alto livello di competitività;

Cagliari è un porto *hub & spoke*, cioè un porto di *transshipment* nel quale grandi navi transoceaniche scaricano e caricano contenitori che vengono poi distribuiti radialmente nel Mediterraneo centro-occidentale;

tale funzione gli è riconosciuta, unitamente a Gioia Tauro e Taranto, dal Piano generale dei trasporti e della logistica;

il *terminal* cagliaritano è entrato nel 2005 tra i primi cento del mondo, passando da una movimentazione di 300.000 Teu (twenty-foot equivalent unit) del 2003 ai quasi 650.000 Teu nello scorso anno, in una posizione quindi che costituisce una sorta di trampolino verso posizioni più consone sia alla potenzialità del *terminal* che alla sua posizione strategica;

il porto ha avuto l'opportunità di raccogliere solo in parte gli effetti della nuova centralità del Mediterraneo dovuta all'affermarsi delle rotte *pendulum* tra l'Estremo Oriente e gli Stati Uniti con l'attraversamento del Mediterraneo, reso possibile dalla continua crescita delle grandi navi che per dimensione superano la soglia di transito prevista per il canale di Panama;

per buona parte di queste navi i fondali di molti porti mediterranei saranno insufficienti e quindi sono in previsione nel sistema portuale mediterraneo lavori di approfondimento a -16 metri, che rappresentano la profondità in grado di garantire il servizio a tale nuovo tipo di natanti;

tale caratteristica è già invece propria del Porto canale di Cagliari;

secondo attendibili previsioni di *budget* aziendale del porto cagliaritano, confermate dalle più autorevoli previsioni sull'evoluzione dei traffici portuali, nel 2009 l'attuale banchina andrà in crisi non potendo garantire, secondo i corretti rapporti di efficienza portuale, i necessari livelli di operatività e vanificando i programmi di acquisizione di servizi ed infrastrutture previsti per il 2008 dalla società che ha in gestione il *terminal*;

per ovviare a tale inconveniente il Piano portuale prevede la realizzazione immediata di ulteriori 400 metri di banchina attrezzata per nave transoceanica che darebbe un ulteriore e immediato significato ai recenti lavori di approfondimento dei fondali,

si chiede di sapere se per consolidare l'affermazione del *terminal* nell'area cagliaritano, e quindi dell'intero sistema del *transshipment* nazionale, il Ministro in indirizzo intenda destinare risorse specifiche per dare all'infrastruttura quelle grandi prospettive di sviluppo che l'evoluzione del traffico mondiale le concederà se saprà operare con estrema rapidità ed attenzione nel sostenere la sua competitività nel contesto mondiale e mediterraneo caratterizzato da una continua evoluzione, variabilità e concorrenza.

(4-00576)

DE ANGELIS. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Risulta all'interrogante che:

sulla *Gazzetta ufficiale* del 18 agosto 2006, n. 191, è stato pubblicato il decreto-legge 16 agosto 2006, n. 251;

l'articolo 4, comma 1, lettera *b*), dello stesso prevede espressamente il divieto della realizzazione di nuovi impianti di risalita e di piste da sci;

sul territorio della provincia di Chieti sono *in itinere* diverse iniziative tendenti alla realizzazione di nuovi impianti di risalita ubicati nei territori di Gamberale, Palena e nel comprensorio di Passolanciano;

il turismo rappresenta una delle voci più significative in termini di P.I.L.;

da anni si è rappresentata la necessità di un forte potenziamento del turismo invernale anche e soprattutto con l'ampliamento dell'offerta impiantistica;

se per alcune località, quali Gamberale e Palena, la realizzazione degli impianti può rappresentare una grandissima opportunità in termini occupazionali tendente a frenare l'emorragia dello spopolamento, per il bacino di Passolanciano sicuramente sarebbe il rilancio di un intero comprensorio cresciuto negli anni, ma che necessita di un adeguato potenziamento per continuare ad accrescere i livelli raggiunti;

i territori interessati dai nuovi impianti si sono da tempo attrezzati allo scopo con il coinvolgimento sia di tutte le istituzioni (Comuni, Comunità montane, consorzi, associazioni e la stessa Provincia di Chieti, eccetera., sia dei privati;

i territori interessati sono tutti ricompresi nel Parco nazionale della Majella per cui le autorizzazioni degli impianti devono superare una serie di divieti e vincoli, non ultimo quello dell'impatto ambientale;

nel territorio ormai sono radicati il sentimento e la cultura del rispetto dell'ambiente e della natura, e tale radicamento, forte anche nelle istituzioni, non consentirebbe la realizzazione di impianti a danno del territorio come è avvenuto tra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70;

pertanto, tale divieto rappresenta un'estremizzazione inutile ad esclusivo danno delle Comunità presenti in territorio che già soffrono di tante problematiche remote,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di promuovere le necessarie iniziative di competenza volte ad abrogare l'art. 4, comma 1, lettera *b*), del decreto-legge del 16 agosto 2006, n. 251.

(4-00577)

EUFEMI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

con la direttiva ministeriale, emanata in data 19 giugno 2006, è stata confermata la centralità del ruolo del Prefetto «quale garante della coesione sociale, territoriale ed istituzionale e di rappresentanza generale del governo sul territorio nonché di garanzia istituzionale a tutela dell'ordinamento giuridico»;

con tale atto allo scopo di garantire la realizzazione dei numerosi ed impegnativi compiti affidati, anche di recente, ai titolari delle Prefetture – Uffici territoriali del governo, si è inteso prevedere una migliore organizzazione degli uffici dell' amministrazione dell'interno, attraverso l'ottimizzazione delle risorse umane disponibili;

per questo, nel fare fronte alle «carenze di personale prefettizio, tali da non consentire il pieno raggiungimento delle priorità politiche e degli obiettivi strategici definiti» è stata prevista l'assegnazione alle Prefetture – Uffici territoriali del governo dei soli circa settanta neo viceprefetti promossi con decorrenze 1° gennaio 2003, 2004 e 2005,

si chiede di sapere:

per quale motivo si sia fatto ricorso ad un atto di indirizzo politico, strumento mai utilizzato finora in materia di personale, neanche per questioni di maggiore rilevanza;

per quale motivo il soddisfacimento e l'esercizio di tale rilevante impegno istituzionale debba essere garantito unicamente dai neo viceprefetti e non anche da tutti gli appartenenti alla categoria, soprattutto da quelli di maggiore e comprovata esperienza professionale che, tuttavia, non hanno mai svolto attività lavorativa in sedi diverse da quella di prima destinazione;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che tale direttiva, indirizzata ad un così ristretto numero di viceprefetti, discrimini unicamente gli stessi e non attui il reale significato di un atto di indirizzo politico;

se non ritenga che in tal modo la direttiva in questione si riduca alla previsione di un estemporaneo ed approssimativo atto di assegnazione che rinnega i principi cui essa è ispirata;

se, sotto il profilo puramente amministrativo, non ritenga che si sarebbe dovuto tenere conto, ai fini delle assegnazioni, anche delle esperienze pregresse e dei relativi percorsi professionali e di carriera dei rispettivi neo viceprefetti;

per quale motivo non siano state applicate le disposizioni previste dal decreto legislativo del 19 maggio 2000, n. 139, recante le disposizioni in materia di rapporto d'impiego della carriera prefettizia, che, all'articolo 13, comma 2, prevede come unica modalità di assegnazione a sedi di servizio per viceprefetti e viceprefetti aggiunti quella della mobilità volontaria (disciplinata dal decreto ministeriale del 3 dicembre 2003 tuttora vigente);

se non ritenga che il combinato disposto del decreto legislativo 139/2000 e del citato decreto ministeriale 3 dicembre 2003 sia stato ripetutamente disapplicato anche in occasione delle numerose assegnazioni e/o trasferimenti di viceprefetti (non neo promossi), operate di recente in totale assenza di criteri, con ulteriore danno per l'immagine e la legittimità dell'attività amministrativa del Ministero;

secondo quale logica poi siano stati dettati, con circolari 12 luglio 2005 e 9 febbraio 2006, criteri per l'individuazione delle sedi da destinare ai neo viceprefetti e successivamente sia stata bandita una procedura di

mobilità straordinaria, incentivata economicamente e di durata limitata a due anni, concernente un ristretto numero di sedi;

se non ritenga, in base a quanto esplicitato nei punti precedenti, che possa in futuro verificarsi la grottesca situazione per cui un viceprefetto, trasferito d'ufficio senza nessun incentivo, debba permanere nella sede di nuova assegnazione per un periodo di tempo anche molto superiore a quello degli altri viceprefetti trasferiti, per due anni, a domanda e con incentivo economico;

in sintesi, se non ritenga di dover riesaminare l'intera procedura di assegnazione dei neo viceprefetti, alla luce delle incongruità sopraesposte e dei punti di perplessità evidenziati che danneggiano l'efficienza, l'efficacia, e l'immagine del Ministero nelle sue competenze centrali e territoriali.

(4-00578)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-00146, dei senatori Nardini e Zuccherini, sulla situazione lavorativa in un *call center*.

